L'esperienza del «Centro d'igiene» di Reggio Emilia

Un modo nuovo per affrontare e curare le malattie mentali

Non più «ospedali lager», ma utilizzazione della psichiatria nella comunità - La funzione dell'Amministrazione provinciale - Il collegamento con la riforma sanitaria e le esigenze delle masse lavoratrici - Intervista con il professor Giovanni Jervis

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 30 gennaio

Reggio Emilia, via Racchetta 5: Centro d'Igiene Mentale «Reggio 1°» dell'Amministrazione provinciale. E' il contraltare del San Lazzaro, il manicomio della città. Gli operatori del Centro (psichiatri, medici, infermieri, assistenti sociali, psicologi, sociologi) non sono tutti qui. Il loro lavoro lo svolgono fuori, in città o nei paesi dell'Appennino, in seno alle famiglie, nelle fabbriche, nelle scuole, nei luoghi di ritrovo pubblici. Qui non ci sono neppure letti o ricoverati. La malattia mentale viene affrontata in una maniera nuova. E la recente scandalosa vicenda del manicomio-lager per bambini di Grottaferrata, la sentenza che ha rimesso in libertà Diletta Pagliuca, e altri fatti di cronaca, ripropongono il problema degli istituti tradizionali, il problema di superarli.

Qui a Reggio Emilia, per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di sinistra, è in atto da poco più di due anni l'esperienza del Centro d'Igiene Mentale. Un gruppo di giovani medici, insieme ad un folto numero di infermieri, e ad alcuni assistenti sociali e psicologi, stanno operando, in collaborazione con i lavoratori di alcune fabbriche e con la popolazione delle campagne e dell'Appennino reggiano, nella direzione di una psichiatria basata sulla prevenzione, che si inserisce nella lotta per la riforma sanitaria ed assistenziale.

Il lavoro di questa «équipe» si basa su una critica radicale ai criteri e alle abitudini della psichiatria «ufficiale» e tradizionale, sulla scelta consapevole di «servire» quelle categorie sociali che abitualmente sono in Italia le vittime oltre che gli utenti della psichiatria. L'attività di prevenzione non viene considerata come una ricerca o «depistage» delle «diagnosi precoci», ma come una battaglia politica contro le cause dei disturbi mentali. Di qui le discussioni con gli operai sul problema dei ritmi, le assemblee nei paesi e nei quartieri sui concreti problemi socio-economici e politici del luogo, che costituiscono una delle cause principali delle difficoltà psicologiche dei cittadini e, al limite, della loro eventuale reclusione manicomiale. L'attività degli operatori del Centro viene svolta in stretta collaborazione con gli Enti locali, realizzando così alcune delle premesse su cui si dovranno impiantare le unità sanitarie locali.

Verifica

L'esperienza di Reggio Emilia costituisce oggi, più ancora che una proposta, una verifica concreta di come occorra impostare il problema dell'assistenza psichiatrica. Non a caso si è svolto recentemente nell'Appennino reggiano, a Castelnuovo Monti, un incontro tra alcuni amministratori democratici della zona di Milano, alcuni sindaci del Reggiano, e gli operatori del Centro.

Sull'esperienza del Centro ci parla il prof. Giovanni Jervis, direttore dell'istituto, primo psichiatra che abbia proposto in Italia il problema «politico» della psichiatria.

«All'inizio eravamo in cinque, non avevamo una sede, abbiamo cominciato con l'aiutare alcune persone dimesse dall'ospedale psichiatrico. Man mano abbiamo cercato di verificare in concreto la nostra linea. Per un lavoro come il nostro, non si tratta mai di una verifica solo interna: al contatto quotidiano con gli amministratori, i sindaci, la popolazione contadina, gli operai, abbiamo imparato che questo era il vero terreno di verifica della psichiatria. Ora siamo quasi quaranta, divisi in cinque équipes territoriali, più un gruppo che si occupa soprattutto della scuola.

Denunciati

«Fra noi — continua Jervis — abbiamo cercato di sviluppare uno stile di lavoro di gruppo, democratico, in cui si è data responsabilità agli infermieri e in cui i vari ruoli tecnici non sono stati cristallizzati. Facciamo a volte molti chilometri, per esempio in montagna (che è la nostra zona più depressa) per vedere come sta un nostro assistito che vive in famiglia dopo anni di manicomio e che si trova in difficoltà; anche su questa base stabiliamo rapporti con la popolazione locale, facciamo delle riunioni, soprattutto cerchiamo di avviare il discorso sulla prevenzione delle malattie mentali. Altrove ci scontriamo con interessi e posizioni retrive: per motivi politici e con vari pretesti, qualcuno di noi è stato denunciato e portato in giudizio su iniziativa dell'Ordine dei medici (di cui sono ben noti gli orientamenti politici) o di «baroni» locali. Evitiamo però di slittare su posizioni settarie e avventuristiche. Non è un lavoro facile il nostro, anche se siamo aiutati dall'alto grado di partecipazione politica che esiste nella zona, e dalla volontà dell'Amministrazione provinciale».

Domandiamo a Jervis se ritiene che questo tipo di lavoro, in cui si fa psichiatria nella comunità invece che in ospedale, rappresenti un superamento della psichiatria istituzionale.

«Non si può certo dire — risponde Jervis — che il problema dei manicomi sia prossimo a una soluzione. Varie esperienze, fra cui soprattutto quella di Gorizia, hanno dimostrato che è possibile non legare ai letti i ricoverati, tenerli sottochiave o intossicarli con forti dosi di calmanti. Quelle esperienze hanno dimostrato che l'immagine del matto è sostanzialmente artificiale, e così via. Si è aperta una crisi all'interno della psichiatria che ha dimostrato il fallimento della ideologia tradizionale e dei miti scientifici su cui si fondava. Ma non bastano ricette organizzative perchè un manicomio non sia più un "lager": ci vuole il coraggio e la fatica di combattere politicamente contro interessi personali e di casta, pregiudizi e abitudini. Molte cose si sono mosse, ma nell'insieme gli ospedali psichiatrici sono rimasti quelli di prima, o sono migliorati solo in apparenza; in alcuni casi si è passati dalla violenza sfacciata al paternalismo (tenendo però sempre pronta la violenza per chi sgarra). I manicomi italiani sono praticamente "in linea" con la situazione delle carceri e degli istituti per minori; ma direi che sono anche "in linea" con la realtà dell'assistenza sanitaria nel suo insieme, e con la situazione dell'insegnamento della medicina nell'università».

«Intanto, per certi versi — precisa Jervis — la situazione è cambiata. Oggi sta diventando patrimonio comune il fatto che non basta combattere contro l'autoritarismo in generale, in astratto, ma che è necessario anzitutto identificare gli avversari politici da battere; così non ha senso prendersela *soltanto* con gli aspetti inumani ed arretrati delle istituzioni chiuse, come le carceri ed i manicomi, se non si allarga il fronte della lotta. Gli operai non hanno chiesto genericamente "più ospedali" e neanche ospedali "così ma migliori": hanno chiesto un'assistenza sanitaria di tipo diverso, al servizio delle masse popolari e non al servizio dei baroni della medicina o subordinata agli interessi padronali.

«La prevenzione — dice ancora Jervis — dev'essere perciò un obiettivo dei lavoratori e di chi sta dalla loro parte, contro lo sfruttamento capitalista. Ma battersi contro il padrone può significare anche battersi contro certe strutture sanitarie. Se il medico di fabbrica, pagato dal padrone, è contro gli operai, anche lo psichiatra può essere uno strumento del capitale, e lo è molto spesso: quando un operaio di linea non ne può più va in clinica; un po' di elettroshock, e poi di nuovo alla linea: con un po' di tranquillanti sarà meno nervoso e forse protesterà meno. Si potrebbero fare altri esempi.

Quale ritiene — domandiamo ancora a Jervis — che sia il ruolo dell'unità sanitaria locale e delle amministrazioni locali nel settore psichiatrico?

«Molto importante e proprio in questa prospettiva. La assistenza psichiatrica deve svilupparsi nel territorio, collegarsi alle necessità della zona, puntare soprattutto sulla assistenza ambulatoriale e domiciliare anzichè sul ricovero; deve entrare nelle fabbriche, superare il momento clinico-assistenziale per affrontare con i lavoratori, con gli amministratori, nei quartieri e nella scuola, il problema della prevenzione. Occorre affrontare alla base il problema del perchè si diventa "nervosi" o "disadattati"; occorre fare delle inchieste, identificare obbiettivi di lotta e lottare poi sulla base di rivendicazioni collettive. Nel territorio devono nascere insomma iniziative coordinate che portino infine queste esigenze soprattutto dentro gli istituti».

Domenico Commisso

PER LA DIFESA DI ANGELA DAVIS Continua in tutta l'America la serie di iniziative di protesta e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla persecuzione razzista e anticomunista montata contro la compagna Angela Davis. Alcuni membri di un'organizzazione cristiana percorrono le strade di Broadway portando grandi ritratti di Angela e chiedendo ai passanti un contributo per il finanziamento della difesa della coraggiosa militante, resa costosissima dai continui rinvii che il processo subisce. (Telefoto AP)

Notte di sangue di un noto picchiatore fascista a Bolzano

Squadrista del MSI ammazza un cameriere in un «night»

Gravissima una seconda vittima mezz'ala della squadra locale - L'assassino, ancora latitante, era in compagnia di un degno compare - Il figuro era stato mandato in Sicilia per la campagna elettorale missina

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO, 30 gennaio

Un cameriere, padre di due figli, assassinato, un'altra persona gravemente ferita: questo il risultato del gesto inconsulto — ma non perciò meno criminale — con cui un notissimo delinquente squadrista del MSI e del cosiddetto Fronte nazionale della gioventù, ha concluso al night club la sua notte brava.

La vittima è Ivo Marcolini di 35 anni, di Merano, che è ammogliato con due bimbi; il ferito è Pietro Alban di 25 anni, mezz'ala della squadra di calcio del Bolzano, che è stato sottoposto ad intervento chirurgico, dopo il quale pare, fortunatamente, sia fuori pericolo. Va aggiunto che una terza persona, Domenico Spoletti di 20 anni, che aveva tentato di fermare l'assassino, è stato fatto segno a colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto.

L'assassino è Carlo Trivini, detto il «gobbo», uno dei punti di forza delle squadre di picchiatori fascisti che attuano le loro scorribande politico-delinquenziali in alto Adige ed anche in «trasferta».

Trivini, «il gobbo», è individuo ben noto per le sue gesta: vanta alcuni precedenti per ubriachezza e contravvenzioni stradali, mentre alcuni procedimenti per pestaggi vari e provocazioni sono in corso nei suoi confronti. A lumeggiare ulteriormente la figura di questo «giovane nazionale», basterà ricordare che solo alcune settimane addietro è stato condannato, in un procedimento unificato, per reati comuni e per l'aggressione contro un nostro compagno di lingua tedesca della FGCI.

Ma veniamo alla descrizione di questa criminale impresa. La notte scorsa si è presentato all'ingresso del Jolly Yoker, un locale notturno di via Resia, una strada nella zona popolare di Bolzano. Egli era assieme ad un altro noto picchiatore e squadrista fascista, Renato Motter di 27 anni, detto «il Lollo», noto pregiudicato per reati comuni, uscito anzi dal carcere poco prima di Natale. Vi era stato rinchiuso assieme ad altri quattro «camerati», esponenti del MSI e del cosiddetto «Fronte nazionale della gioventù» per l'assalto alla sede di un movimento extra-parlamentare, ma anche per altre imprese di cui, verosimilmente, il giudice istruttore si stava occupando.

Ebbene — per tornare ai fatti di cui ci stiamo occupando — il «gobbo» e il «Lollo» si presentano all'entrata del night. Paga il «Lollo». Dopo un po' di tempo che i due si trovano all'interno del locale, uno dei due gestori interviene perchè il «gobbo» sta seduto su di un tavolo e vi si agita in maniera vistosa, disturbando gli altri avventori.

Di fronte all'intervento del gestore, il Trivini reagisce accrescendo il volume della sua voce e delle sue intemperanze (c'è chi dice, a questo punto, che il diverbio col gestore del locale sia avvenuto in seguito alla contestazione del prezzo di un pacchetto di sigarette, ritenuto esorbitante da parte del fascista). Comunque il «gobbo» si avvia verso l'uscita, ma quando è già sulla scaletta verso la quale si è avviato imprecando, si ferma in preda ad una accresciuta agitazione. Un cameriere, Ivo Marcolini, gli si avvicina, ma non ha il tempo di fare più che qualche passo. Il «gobbo» estrae una pistola e fa fuoco: purtroppo il Marcolini è colpito al cuore e stramazza, assassinato all'istante.

Un altro colpo esploso dallo squadrista colpisce un altro avventore, l'Alban. Il «gobbo» si precipita fuori dal locale, e, in via Resia, esplode altri colpi contro Domenico Spoletti, che si era gettato al suo inseguimento. Fortunatamente i colpi non vanno a segno. Il «gobbo» si getta in una fuga disperata: è tuttora latitante.

Il crimine ha sconvolto la vita della popolazione del rione, popolazione fatta di gente che lavora, e che stamane, uscendo di casa, apprendendo la notizia, è rimasta incredula, esterrefatta per la gravità del crimine. Ora è chiaro che, di fronte ad un fatto del genere, non si può più rimanere indifferenti o neutrali. Tanto più che la scelta della linea delinquenziale operata dal MSI è già chiara da tempo, e che tale scelta è stata apertamente denunciata in ripetute occasioni

Si pensi, a questo proposito, ad alcuni fatti: l'assassino, Carlo Trivini, è stato mandato in Sicilia dal MSI per la campagna elettorale del 13 giugno dello scorso anno. Ma, per non andare indietro di molto, il «gobbo» era ieri pomeriggio nella zona popolare di Bolzano per coordinare le squadracce fasciste che volevano provocare incidenti contro una manifestazione di gruppi extraparlamentari.

Gianfranco Fata

NAPOLI - Da parte di una trentina di amici e parenti

Assalto al cellulare per far fuggire i congiunti arrestati

NAPOLI, 30 gennaio

In trenta — tra parenti ed amici di tre ladruncoli, arrestati ieri pomeriggio — hanno tentato di bloccare ed aprire, davanti all'ingresso di servizio della questura, il cellulare che trasportava i giovani al carcere di Poggioreale. Vi sono stati tafferugli di una certa entità, e poco dopo altre due persone si sono ritrovate con le manette ai polsi: si tratta di Antonio Pipolo, di 18 anni, abitante in piazzetta Rosario di Palazzo Sette e di Giuseppe Zizolfi, di 41 anni, domiciliato in via Montecalvario 27.

Entrambi sono parenti di Vincenzo Pipolo, di 21 anni, bloccato ieri pomeriggio insieme con Ciro Mariano, di 20 anni, e Mario Zaccaro, di 26 anni in piazza Leonardo al Vomero, dopo essere stati inseguiti in auto dagli agenti della «Volante» sul filo dei 100-110 km. orari.

I tre avevano tentato, in pieno giorno, di forzare l'ingresso di una galleria d'arte. Erano stati messi in fuga e a bordo della loro «Mini Minor» avevano tentato di sottrarsi alla cattura.

In questura era possibile poi accertare che il Pipolo era ricercato perchè colpito anche da un mandato di cattura ed era alla guida dell'auto senza patente. Insieme con gli altri due veniva dichiarato in arresto.

Quando poi, stamane, il cellulare con i tre a bordo stava uscendo dalla questura, una trentina di persone, amici e parenti, sono riuscite a bloccare l'automezzo, tentando poi di aprire lo sportello. Sono intervenuti altri agenti di polizia e dopo brevi scontri il furgone è ripartito verso Poggioreale. I due arrestati dovranno rispondere di violenza, resistenza e oltraggio.

Un agente e una donna, incinta al settimo mese, sono ricorsi alle cure dei sanitari dell'ospedale «Pellegrini» per farsi medicare lievi contusioni.

MODENA - Utilitaria contro «124»

Scontro frontale: 3 morti, 2 feriti

Due carbonizzati su una «600» presso Riva del Garda

MODENA, 30 gennaio

Tre persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente stradale lungo la via Emilia, vicino a Sant'Anna di Castelfranco

Le vittime sono Antonio Pilia, di 24 anni, Antonio Mascia, di 26, e sua moglie Assunta Riccio, anch'essa di 26 anni tutti residenti a Modena. I tre viaggiavano su di una «500» guidata dal Pilia sulla quale era il piccolo Giuseppe Mascia di un anno, figlio della coppia.

La vettura era diretta verso Modena, quando, giunta nei pressi di Sant'Anna, probabilmente a causa del fondo stradale bagnato, ha sbandato urtando di striscio una «124 sport» targata Bologna e guidata da Sergio Tomasone, di 32 anni, abitante nel capoluogo emiliano.

Dopo l'urto il Pilia non è riuscito a riprendere il controllo della «500» che si è spostata sulla sinistra, scontrandosi frontalmente con un'altra auto, una «124» targata Modena, alla cui guida era Gianfranco Landuzzi, di 26 anni, di Modena.

L'urto è stato violento ed il Pilia è morto sul colpo. I coniugi Mascia, che avevano riportato lesioni gravissime, sono stati ricoverati nell'ospedale di Castelfranco Emilia con prognosi riservata e sono morti tre ore dopo. Il piccolo Giuseppe ha riportato un trauma cranico che è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. Lesioni guaribili in due settimane ha riportato il conducente della «124» modenese, Gianfranco Landuzzi, mentre il guidatore dell'auto bolognese, Sergio Tomasone, è rimasto illeso.

★

TRENTO, 30 gennaio

Due persone non ancora identificate sono morte carbonizzate in un incidente accaduto nelle prime ore di stamane sulla statale rivana nei pressi del Passo di San Giovanni, a qualche chilometro da Riva del Garda.

Una Fiat «600» con a bordo due persone, mentre era diretta verso Riva, è sbandata contro il parapetto della strada. Nell'urto la vettura ha preso fuoco ed i suoi occupanti non sono riusciti a mettersi in salvo.

I «Sei personaggi» di Pirandello in scena a Torino con Buazzelli regista e attore

SPERDUTI SUL VIDEO

Un tentativo interessante, ma la rappresentazione risente in modo vistoso di lacune nel proprio linguaggio per l'abbandono dello scenografo Josef Svoboda, la cui presenza (anche in scena) sarebbe stata altrimenti determinante

DALL'INVIATO

TORINO, 30 gennaio

I manifesti in città annunciano ancora i *Sei personaggi* di Pirandello — presentati, sabato sera in «prima» al teatro Valdocco dei Salesiani, come *Prova per la registrazione televisiva di «Sei personaggi in cerca d'autore»* — con l'indicazione di due registi, Tino Buazzelli e Josef Svoboda, e dello scenografo, ancora Josef Svoboda. Ma il celebre maestro cecoslovacco non c'entra proprio più con la messinscena; e un prudente foglietto inserito nel programma avverte, appunto, che la regia è da attribuirsi «nella quasi totalità» a Tino Buazzelli, il quale «ha utilizzato le indicazioni scenografiche di Svoboda».

Quali che siano le ragioni del ritiro di Svoboda (lo Stabile, produttore dello spettacolo, lo spiega con gli impegni professionali dello scenografo, ma c'è chi sostiene sia avvenuta tra Svoboda e questi *Sei personaggi* una vera e propria rottura estetico-ideologica, con conseguente abbandono e rifiuto di responsabilità), quello che ci pare incontestabile è che la rappresentazione risente in modo vistoso di lacune nel proprio linguaggio, nella propria estetica, soprattutto nella chiarezza e nella coerenza. L'idea di presentare i *Sei personaggi* veicolandoli col mezzo televisivo, inserendoli in uno studio o in un teatro tv, poteva anche essere suggestiva: essa offriva probabilmente il motivo per un discorso sulla comunicazione di massa, sul livellamento o appiattimento dell'opera d'arte che si svuota dei propri contenuti, siano essi ancor validi o da mettere in discussione, per ridursi alla stessa stregua del mezzo *neutro* (o pseudo-tale) che se ne fa portatore. Poteva venirne fuori un confronto tra il mondo dei comici che recitano e il mondo dei personaggi che si presumono (che Pirandello presumeva tali) più veri e reali degli attori, per demistificare per via negativa il falso problema che sottostà a tale filosofema, soprattutto oggi.

Invece, quello che abbiamo visto è stato soltanto un accostamento vanificante tra televisione e teatro. Buazzelli ha preso alcuni monitors, alcune macchine da presa, alcune giraffe, e le ha piazzate davanti e sul palcoscenico; ha introdotto parecchi tecnici in grembiule bianco e un regista televisivo (l'attore Roberto Paoletti) che si scambiano battute inventate; ha fatto precedere la prova da registrare dei *Sei personaggi* da dichiarazioni di uno speaker-intellettuale che con molto sussiego e buffi gesti spiega Pirandello. Questo piccolo mondo tv ha anche una sua comicità: gli strali, o straletti ironici, ci introducono in una dimensione da sketch. Ecco, questa è appunto la dimensione che — quali che siano le intenzioni della regia — finiscono con il prevalere; così come, poi, durante la «prova registrata», è tutto il piccolo mondo degli attori, con i loro vezzi, le loro abitudini, i loro tic, il loro costume a diventare *l'oggetto* della rappresentazione.

In mezzo a questa gente, amabilmente presa in giro, arrivano i sei personaggi. La trasmissione televisiva (non bisogna dimenticare, ripetiamo, che lo spettacolo finge di farci assistere ad una ripresa di prova) lascia praticamente il posto alla recitazione dei sei personaggi, del regista che si interessa alla loro favola e vuole farla mettere in prova dai suoi attori. I tecnici tv e il loro regista diventano semplici elementi esornativi; nessun loro intervento vale a incidere sullo spettacolo, il quale in tal modo si sdoppia, si confonde, si pasticcia. E' bensì vero che il pubblico può cogliere le immagini sui monitors e su uno schermo grande posto dietro agli attori in palcoscenico; ma ciò, semmai, distrae. Una certa qual ricerca di qualcosa di significante si ha nelle immagini sullo schermo, ma saltuaria, episodica, e soprattutto non giustificata drammaturgicamente.

Quanto poi alla favola pirandelliana in sè, essa è esposta — ci pare — in un modo tradizionale (persino nel finale, con il suicidio del ragazzo): Buazzelli è bravo nel ruolo del padre, e ne dice il tormento impotente di personaggio non realizzato dall'autore e ne afferma la verità assoluta più autentica di quella degli attori perchè fissata una volta per sempre in una extratemporalità morale ed estetica, con un sospetto di falsità che avrebbe potuto essere sviluppato. Discontinua nella sua resa Stefania Casini nella parte della figliastra, un po' schematica nei movimenti ma generosamente impegnata. Rita di Lernia è la madre, Werner di Donato il figlio maggiore.

Discreti gli altri: Massimo de Francovich che fa il direttore-capocomico con impeto, Leo Gavero che è il primo attore, Laura Ambesi la prima donna. E poi tutto il resto della distribuzione, amplissima.

Lo spettacolo, nel suo insieme (non ancora messo a punto del tutto; ci ripromettiamo di rivederlo) ci è apparso, oltre che evidentemente monco di qualcosa di cui è stato privato dalla assenza di Svoboda (anche scenograficamente), non perspicuo, non ideologicamente definito e preciso. Ad un certo punto, facciamo questo esempio perchè significativo, Buazzelli introduce persino un discorso diretto al pubblico, con tono di moralismo che non c'entra niente col resto: fa dire alla figliastra una battuta in cui v'è una violenta accusa di falsità, facendo immobilizzare gli attori e rivolgendola al pubblico, a luci accese in sala. E' una forzatura espressiva di qualcosa che non ha nulla a che vedere con le prove dei *Sei personaggi* in televisione.

Con l'apporto di Svoboda c'era da credere che questi *Sei personaggi*, per la prima volta messi a contatto con il mass-media televisivo, potessero inserirsi, forse, nella tradizione delle grandi interpretazioni del testo di Pirandello, da quella del Pitoëff a quella di Reinhardt, da quella di Tyrone Guthrie a quelle italiane (da Orazio Costa a Strehler). Senza quest'apporto, ci pare proprio di no.

Arturo Lazzari

Jazz alla ribalta a Milano

Onesto e elegante Kenton di sempre

MILANO, 30 gennaio

Il gusto dell'eccesso, asettico ma tuttavia un po' romantico, è sempre stata la caratteristica di Stan Kenton: di eccesso si nutre anche la musica odierna della sua orchestra, ascoltata in due concerti, oggi, al Lirico di Milano.

Semmai, c'è adesso un po' più distensione e qualche tono narrativo. Ma gli unisoni stellari (non nel senso cosmico di un Sun Ra, s'intende!) delle cinque trombe, gli impasti taglienti ma elegiaci dei cinque tromboni sono rimasti inalterati: anche se servono a ricostruire magari una *Love Story*. C'è più indulgenza al ritmo titillante, un po' guastato, però, dal batterista John von Olen.

Dick Shearer, solista, ci ha ricordato i trombonisti kentoniani (Russo escluso) di sempre. Dotato il sax alto post-parkeriano Quinn Davis, moderno il «sound» di Ray Brown, tromba e flicorno.

Astutamente, Kenton, ha trovato linfa e lavoro nell'ambito universitario, cui molti suoi giovani orchestrali appartengono. Ma in fondo, tutto sommato, Kenton è rimasto onesto nella sua metallica eleganza.

d. i.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «Il fronte popolare»
13,00 Inchiesta sulle professioni
«L'edile». Seconda puntata
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo - Ragazzo di periferia
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
Quinta puntata di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Ponte di comando
Film. Regia di Lewis Gilbert. Interpreti: Alec Guinness, Dirk Bogarde, Anthony Quayle, Tom Bell e Maurice Denham. Ennesima ricostruzione cinematografica del romanzo «Ammutinamento» di Frank Tilsley. Questo film, «parente povero» (e inglese) dei più celebri «Billy Budd» e «Gli ammutinati del Bounty» non è però del tutto privo di interesse, grazie alla stupenda interpretazione dei due interpreti, Guinness e Bogarde
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Controcampo TV
Il programma di Gastone Favero esamina questa sera il conflitto tra due precise generazioni: da una parte quella del '45, militante nella Resistenza e protagonista della ricostruzione del dopoguerra; dall'altra i giovani di oggi, alle prese con altri problemi, sempre di natura politico-sociale, sviluppatisi fra le angosciose contraddizioni della falsa «società del benessere»
22,15 Stagione sinfonica TV
Concerti brandeburghesi di Johann Sebastian Bach. Orchestra Bach di Monaco diretta da Karl Richter

radio

PRIMO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23,15: 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze, 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Hit Parade; 13,45: Il pollo (non) si mangia con le mani; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; Appuntamento con la musica; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perchè; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: L'approdo; 19,40: Country e Western, 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Libri-stasera; 21,55: I concerti di Napoli. Direttore F. Caracciolo.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24: 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Galleria del Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Zia Mame»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Primo piano; 18,40: Punto interrogativo; 19: Wanda Capodaglio presenta: Nonna Jockey; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Un americano a Londra» di Pelham Grandville Wodehouse; 23,05: Chiara fontana; 23,20: Musica leggera

TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30: Musica di W. Walton; 10: Concerto di apertura; 11: L'opera sinfonica di C. Debussy; 11 e 45: Musiche italiane d'oggi; 12,10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: «La morte di Abele», di Leonardo Leo; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,45: Scuola materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Morti senza tomba», di Jean Paul Sartre.

Televisione svizzera

Ore 18,10: Per i piccoli (fino ai 7 anni) - Lavoricchio - Ride bene chi ride ultimo (colori); 19,05: Telegiornale; 19,15: Guten Tag; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale: 20,40: Quiz al volante; 21,20: Enciclopedia TV - Quando l'uomo scompare; 22,15: Jazz club; 22,35: Artisti nel Ticino: Margot Utwar (colori); 22,45: Telegiornale.

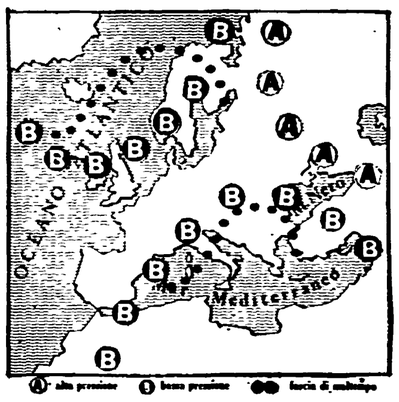
Televisione jugoslava

Ore 17,55: J. Mulik: Il pallonclino colorato; 18,15: Attraverso la Slovenia; 18,30: Con l'autobus; 19: I giovani ai giovani; 19,45: Cortometraggio; 20: Telegiornale; 20 e 30: Loif Pandurro: Non hai mai paura, William? Diagonale. Notiziario.

Radio Capodistria

Ore 7: Notiziario; 7,10: Buon giorno in musica; 7,30: Radio e TV oggi; 7,35: Buon giorno in musica; 8: Le cenerentole. A cura di M. Gabriella Lugli; 8,15: Fogli di album musicale; 8,45: Voi a scuola e fuori: «Lo sport dei ragazzi»; 9,15: La mia poesia: Oskar Davico; 9,30: Ventimila lire per il vostro programma. Presenta Luciano Minghetti; 10: Notiziario; 10,05: Intermezzo musicale; 10,15: E' con noi...; 10,25: Ascoltiamoli insieme; 11: Suona il clarinettista Pete Fontaine; 11,15: Cantano i Computers; 11,30: Ouvertura e intermezzi da opere; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 12,45: Musica per voi; 13: Brindiamo con..., 13,07: Musica per voi; 14: Notiziario; 14,05: Lunedì sport; 14,15: Polche e valzer con complessi sloveni; 17: Notiziario; 17,10: I vostri cantanti - Le vostre melodie; 17,30: La musica slovena di ieri e oggi: 1. Primoz Ramovs: Concertino per tromba e orchestra; 2. Uros Krek: Vecchie strofe egiziane. Ciclo di canzoni per tenore e orchestra; 18: Cantano The Supremes; 18,15: Discorama; 19: Canta Big Maybelle; 19,15: Notiziario; 19,30 - 22,15: Programma di radio Lubiana; 22,15: Orchestre nella notte; 22,30: Ultime notizie; 22,35: Grandi interpreti: Il violoncellista Pierre Fournier; 23: Programma di radio Lubiana.

Situazione meteorologica



La depressione che interessa l'Italia si va gradualmente attenuando con conseguente diminuzione dei fenomeni di cattivo tempo. Avremo oggi un miglioramento più sensibile sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche centrali, dove si alterneranno annuvolamenti e schiarite. Sulle rimanenti regioni italiane e in particolare su quelle della fascia adriatica, specie nella prima parte della giornata, annuvolamenti più consistenti accompagnati da precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi. Temperatura in diminuzione, specie sulle zone montuose, il Veneto, le regioni adriatiche e il relativo versante della catena appenninica. In linea generale il tempo si orienta verso la variabilità.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	—4	8	Firenze	1	8	Napoli	3	12
Verona	1	8	Pisa	2	8	Potenza	0	4
Trieste	4	6	Ancona	4	8	Catanzaro	6	13
Venezia	3	8	Perugia	0	4	Reggio C.	10	16
Milano	0	7	Pescara	2	11	Messina	10	14
Torino	0	6	L'Aquila	—2	3	Palermo	8	13
Genova	3	6	Roma	3	10	Catania	6	17
Bologna	1	3	Bari	7	14	Cagliari	n.p.	

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Romolo Galimberti Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — **Con L'UNITA' DEL LUNEDI':** ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE** L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 1.000 al mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 1.000 al mm. **NECROLOGIE:** Edizione generale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/20795 - Spedizione in abbonamento postale.